

◀ **Magazine Toloache Boy**
Si intitola così l'opera (1998)
del pittore messicano Julio Galan



HORROR

Il fascino discreto del doppio

Torna "L'altro", il romanzo agghiacciante di Thomas Tryon con protagonista un quattordicenne con strani poteri

di **Alberto Anile**

«U» n bel libro è il migliore degli amici» ricorda mamma Alexandra al figlio Niles. È una celebre frase di Robert Baden-Powell, il fondatore dei boy-scout, tratta da *La strada verso il successo*. Thomas Tryon la cita nel suo romanzo *L'altro* con romantica sincerità, probabilmente in nome di antichi ricordi di sé bambino, lettore in erba tanti anni prima.

Siamo a Pequot Landing, un borgo rurale del Connecticut, nella seconda metà degli anni Trenta. Niles ha quattordici anni e strani poteri di "luccicanza" che gli vengono da una nonna russa di nome Ada. Ha anche un fratello gemello, Holland, che suona l'armonica, guarda tutti con occhio gelido, e ha chiaramente a che fare con una serie di eventi tragici: il topolino che muore, il padre che stramazza cadendo da una scala, il cuginetto antipatico che s'infilza in un forcone, la mamma che precipita dalle scale... Tornano in mente i romanzi di Stephen King, e la sfilata di bimbi cattivi che il cinema offre a caden-

za periodica, dal classico *Il villaggio dei dannati* al dimenticato *L'innocenza del diavolo* (sceneggiato da Ian McEwan). Solo che *L'altro* non è il tardo epigono di un sottofilone horror ma, al contrario, un capofila, essendo stato pubblicato nel 1971; l'odierno recupero italiano è merito dell'editore Fazi, che lo ha inserito nella collana Darkside con la traduzione di Giuseppe Marano.

L'autore di *L'altro* è Thomas Tryon (1926-91), una discreta carriera d'attore cinematografico accanto a Charlton Heston e John Wayne, fulminato sulla via letteraria di Damasco dalla visione di *Rosemary's Baby* di Polanski. Già disamorato del cinema a causa dei litigi con Otto Preminger sul set di *Prima vittoria*, Tryon volle provare a scrivere una storia d'inquietudine e morte, e gli venne talmente bene che Ira Levin, l'autore del libro da cui Polanski aveva tratto il suo demoniaco film, gli fece personalmente i complimenti. Anche perché *L'altro* non è basato sull'effetto morboso o sulla scena sanguinolenta ma su una lenta spirale maligna, che avvolge il lettore portandolo su false piste, ora a simpatizzare

ora ad aborrire il giovane protagonista, precipitandolo negli abissi del "doppio". Dal libro venne subito tratto un film, diretto da Robert Mulligan e uscito da noi col titolo *Chi è l'altro?*, poco popolare a causa della scarsità di divi ma tutt'altro che brutto.

Torniamo al libro. Malgrado le origini professionali dell'autore, lo stile non è affatto cinematografico, basandosi essenzialmente su un flusso di coscienza (anzi: di coscienze, perché in alcuni capitoli si salta dalla prima alla terza persona). Della sceneggiatura ha però una cosa che contribui-

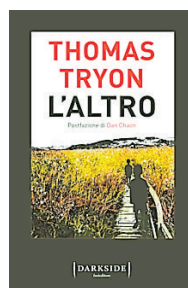
sce a inchiodare il lettore: la ripartizione in tre atti, scanditi da colpi di scena che ogni volta rilanciano la storia e insieme capovolgono le aspettative. Figure e occasioni sono talmente tipiche da sfiorare il luogo comune (ma che nel '71 non lo erano ancora): i gemelli, la cantina, la bambola, il mago, e il mistero intrinseco a tutte le cose concrete, che siano lucchetti serrati o anelli istoriati, risonanti di vite arcane in un'epoca in cui l'unica vera declinazione di "virtuale" era quella dei libri.

Nella postfazione pubblicata a fine volume, lo scrittore Dan Chaon pone questo esordio (Tryon scriverà molto altro, fra cui il racconto *Fedora* da cui Billy Wilder trarrà il penultimo film) accanto ai titoli migliori di Shirley Jackson, Patricia Highsmith, Jim Thompson e Ray Bradbury, e sottolinea la presenza in contrappunto della musica, da una canzoncina per bambini a un'aria del *Götterdämmerung* di Wagner. Però, in effetti, dentro questo romanzo ci sono soprattutto altri romanzi, e menzionati con un affetto che suggerisce legami autobiografici: i libri che si citano all'interno de *L'altro* sono probabilmente

gli stessi «migliori amici» che avevano fatto compagnia all'autore da giovane, in epoca Grande Depressione: *Giro del mondo a tasche vuote* di Richard Halliburton, *La buona terra* di Pearl S. Buck, *La capanna dello zio Tom* di Harriet Beecher Stowe; più prevedibilmente, si nominano anche Agatha Christie, la Bibbia illustrata da Doré e un'antologia di fiabe.

Il libro più citato è però un altro, il meno noto di tutti, quello che mamma Alexandra vorrebbe leggere ma che, per traversie che qui non vanno anticipate, non potrà terminare: *Antonio Adverse* di Hervey Allen, un drammone avventuroso ambientato a Livorno da cui nel 1936 fu tratto un film con Olivia de Havilland e Friedrich March. A quel film, uscito da noi col titolo *Avorio nero*, è legato un aneddoto di lavorazione che risuona curiosamente con i temi di *L'altro*: nel ruolo del protagonista da giovane, il piccolo Billy Mauch si alternò sul set con il fratello gemello Bobby, all'insaputa dei genitori e dei tecnici che non riuscivano a distinguerli. Coincidenza o *inner joke*? Decida il lettore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOTO
★★★★☆

Thomas Tryon
L'altro
Fazi
Traduzione
Giuseppe Marano
pagg. 350
euro 16,50



BAUME & MERCIER
MAISON D'HORLOGERIE GENEVE 1830





CLIFTON
Collection

Calibro di manifattura a carica automatica, cassa in acciaio 42 mm

baume-et-mercier.com